Scioperi a Roma per la vertenza sul contratto delle sale di cinema

ROMA — Domani le organizzazioni sindacali dello spettacolo si incontreranno con l'Associazione degli industriali del cinema, per dare il via alla discussione per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle sale.

Ne dà notizia la Federazione dei lavoratori dello spettacolo — CGIL CISL UIL — che in un comunicato precisa come tutte le iniziative di lotta già predisposte per sostenere la piattaforma contrattuale e le richieste di provvedimenti straordinari atti a fronteggiare la crisi del settore avanzate nei confronti del governo, restino confermate.

La FLS, a tal proposito, denuncia l'atteggiamento assunto sia dall'Associazione degli esercenti (AGIS) sia da quella dei produttori (ANICA), che hanno reagito alle azioni di lotta messe in atto dai lavoratori con minacce e tentativi di intimidazioni sorvolando sul fatto che da oltre quattro mesi l'AGIS in particolare, mantiene sulla vertenza contrattuale, sulla regolamentazione delle festività e sui problemi attinenti la difesa dei livelli di occupazione già duramente colpiti, una posizione di netta intransigenza e di rifiuto del confronto.

Intanto, in preparazione della giornata nazionale di lotta indetta per il 19 ottobre, la Federazione provinciale di Roma della FLS ha proclamato un ciclo di astensioni dal lavoro nella capitale: domani sciopererà l'esercizio cinematografico per tutta la durata del primo spettacolo; dopodomani sospenderanno l'attività per mezza giornata i lavoratori delle *troupes*, mentre venerdì resteranno chiusi per quattro ore i teatri di posa, gli impianti di sviluppo e stampa e di doppiaggio, le case di produzione e di noleggio e gli enti statali.

Inoltre, dopo lo sciopero dell'altro ieri in Lombardia — che è stato attuato con pieno successo — nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee regionali in Toscana, Marche, Campania, Piemonte, Umbria, Emilia e in diversi centri del paese.

Dean Reed dedica « El cantor » al popolo cileno

Rivive in un film la figura di Victor Jara

ROMA — *El cantor* è il film che il cantante, attore, ed ora anche regista Dean Reed ha realizzato, in interni, nella Repubblica democratica tedesca e, in esterni, in Bulgaria. L'opera dedicata al popolo del Cile — fa rivivere le ultime tre settimane prima del tragico *golpe* — è interpretata, oltre che di retta, dal versatile uomo di spettacolo nordamericano, che qui si è anche improvvisato produttore, per conto della DEFA di Berlino (RDT).

El cantor («Il cantante») s'impernia sulla figura di Victor Jara, il popolare artista cileno assassinato dai fascisti di Pinochet pochi giorni dopo la caduta del governo di Unidad Popular. La lavorazione è durata tre mesi e sono stati spesi due milioni di dollari (circa un miliardo e ottocento milioni di lire). Ma Dean Reed — che incontriamo di passaggio per Roma — tiene a sottolineare, soprattutto, il contributo generoso che hanno dato al film le organizzazioni democratiche, soprattutto quelle bulgare. «Avevo bisogno di una gran folla per ricostruire un comizio di Unidad Popular a Santiago — ci dice —. Ebbene, l'Unione della gioventù comunista bulgara ha promosso appositamente a Sofia una manifestazione — alla quale sono intervenute diecimila persone — in onore del Cile, e nel corso di essa ho potuto girare le scene necessarie. Mi ha anche molto commosso la partecipazione, in veste di se stessi, di alcuni dirigenti cileni in esilio, l'ex ministro Clodomiro Almeyda, il senatore socialista Hernan del Canto e Alejandro Rojas, presidente dell'Unione degli studenti».

Al film prendono parte, oltre naturalmente a Dean Reed, che interpreta il personaggio di Victor Jara, di cui era amico fraterno (non si dimentichi che l'attore statunitense fu attivo in Cile durante il governo Allende), Isabel e Angel Parra, anch'essi famosi cantautori cileni. Quasi a ribadire la solidarietà internazionale con il Cile in lotta contro il fascismo, è stato costituito un *cast* artistico e tecnico che ha visto l'apporto di vari paesi. La parte della moglie di Victor Jara è stata sostenuta dalla tedesca Frederika Aust; così pure della Germania democratica è il direttore della fotografia Hans Heinrich, mentre ha curato le musiche il cecoslovacco Karl Svoboda.

El cantor verrà presentato ufficialmente a Berlino nella prima settimana di dicembre, e non è escluso che alla serata intervenga Luis Corvalan; è anche molto probabile che il film verrà proiettato, nel '78, al Festival di Berlino Ovest, mentre è sicura la sua presenza, nell'agosto del prossimo anno, al Festival mondiale della gioventù che si terrà a Cuba.

m. ac.

NELLA FOTO, un momento della manifestazione a Sofia: da sinistra, Clodomiro Almeyda (alla tribuna) Alejandro Royas, Dean Reed ed Hernan del Canto.

Successo di Julio Lubek a Roma

Omaggio in silenzio a Chaplin e Marceau

ROMA — L'omaggio a Chaplin e, poi, a Marcel Marceau è dichiarato sin dall'inizio di questo spettacolo, cui dà vita, da solo, per oltre un'ora, il mimo Julio Lubek, che alla pantomima si è avvicinato come autodidatta, anche se poi nel suo paese, l'Uruguay, ha frequentato corsi di arte drammatica e scuola di burattini.

Ora a Roma (dove risiede da qualche anno) egli ci offre, alla Ringhiera, questo *Silenzio... parla il silenzio*, «pantomima di umoreamore» dedicata a Chaplin e a Marceau. Alcune sono di tipo classico, quasi di presentazione («Il pelo», «Il cowboy»). Poi lo spettacolo si fa più impegnato e al mimo vero e proprio, cioè al lavoro del gesto, si unisce la ricerca psicologica e drammatica. Abbiamo così «Il chirurgo», «L'inflazione ovvero il ladro d'oggi» e quel piccolo gioiello che è la «Veglia al morto», di gusto chapliniano ma con l'aggiunta di notazioni sudamericane.

Un attore come Julio Lubek, che conosciamo politicamente impegnato in senso democratico, non poteva però non utilizzare la pantomima anche in questa direzione. Ed ecco «Omaggio al Vietnam»: dove il contadino che pianta amorevolmente il suo riso, nelle retrovie, viene attaccato da un soldato statunitense; lo uccide e utilizza il corpo di lui come spaventapasseri per proteggere le coltivazioni dall'ingordigia degli uccelli.

Si potrebbe continuare con le citazioni, ma forse è meglio invitare senz'altro il pubblico ad andare a vedere lo spettacolo, che si replica ancora per pochi giorni. E' il miglior contributo che si possa fornire all'impegno di Julio Lubek e di Maurizio Fraschetti, che ha curato, con impegno, la semplice, ma delicata regia.

m. ac.

Una delle vincitrici

ROMA — Si prova a Roma, in attesa di andare in scena al Politeama di Napoli il 19 ottobre, *Non è per scherzo che ti ho amato*, una commedia «aspra e spietata» — così viene definita dagli interpreti — di cui è autore Diego Fabbri. Vi prendono parte Carlo Giuffrè e Paola Quattrini affiancati da Ida Di Benedetto, Arnaldo Ninchi e Maurizio Reti. La regia è di Carlo Giuffrè, scene e costumi di Maurizio Mammì.

La commedia fa perno su quattro personaggi, ma saranno le due donne del gruppo ad avere il sopravvento sul due maschi — un intellettuale sottile e tortuoso, sperimentato nei combattimenti d'amore e un industriale scaltro e ricco pur di umili origini — anche se alleati.

Dopo Napoli, *Non è per scherzo che ti ho amato* verrà dato a Firenze, a Bologna e in altre città; sarà poi, in inverno, a Roma al Teatro delle Arti.

NELLA FOTO: *Paola Quattrini.*

Quarto film per Bernard Queysanne

PARIGI — Il regista francese Bernard Queysanne, che tre anni fa vinse il Premio Jean Vigo per la sua opera prima *Un homme qui dort*, realizzerà il suo prossimo film, il quarto, l'anno venturo. S'intitolerà *Irene et sa folie* ed è tratto da un romanzo di Janine Sperling, nel quale si racconta la storia di una donna che si prende cura di un pazzo, subendo a sua volta un grave scompenso psichico.

Marie Christine Barrault sarà la protagonista Irene e il suo *partner* sarà l'inglese David Warner.

Queysanne ha appena finito la lavorazione del suo terzo film *L'amant de poche*.

Diffusione straordinaria della GUIDA AL DISTRETTO

La rivista Riforma della Scuola, pubblicherà nel prossimo fascicolo, n. 10, un inserto speciale per la elezione degli organi collegiali dei distretti scolastici.
Il sommario dell'inserto è il seguente:

Aspetti politici
Obiettivi e programma, M. Rodano
Come si è arrivati alla definizione dei distretti, G. Urbani
I rapporti con il territorio, E. Menduni
Come si sono mosse le regioni, M. Tiriticco

Aspetti istituzionali
Le componenti del distretto, Sabatini
Struttura, composizioni e competenze, C. Mauceri.
Rapporti con gli organi collegiali, con l'apparato periferico del MPI, G. Fiori
Il distretto come servizio culturale e struttura formativa, R. Maragliano - B. Vertecchi

Piani di lavoro
Programmazione dei servizi per gli studenti, P. Samek
Programmazione dei servizi per gli adulti, F. Susi
Proposte per gli insegnanti, N. Delai
Proposte per l'urbanistica e l'edilizia, G. Franchi
Programmazione e proposte di attività di sperimentazione e aggiornamento, D. Ragazzini

Le prenotazioni dell'inserto (Lire 500) o della rivista completa con l'inserto (Lire 1.000) devono pervenire urgentemente a EDITORI RIUNITI - SEZIONE PERIODICI - tel. 06/679.37.35, 679.37.05 - Roma, via IV Novembre, 114. Sulle prenotazioni per la diffusione organizzata dal Partito è previsto uno sconto straordinario.

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando appalto concorso per ideazione ed esecuzione opere di abbellimento artistico dell'edificio della scuola media del capoluogo.

(Estratto)

L'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo in esecuzione della Deliberazione Consiliare n. 767/74 bandisce un concorso nazionale fra artisti di cittadinanza italiana per la ideazione e l'esecuzione delle opere d'arte e destinate all'abbellimento dell'edificio della scuola media del Capoluogo.

Descrizione delle opere d'arte:
a) n. 1 pannello (alto o bassorilievo) di ml. 6,00 per 3,00;
b) n. 2 pannelli dipinti ad olio su paniforte od altro dello spessore di cm. 2,50 e delle dimensioni di ml 2,50 per 1,00.
Il tema da rappresentarsi è il seguente «La Resistenza come lotta per la fratellanza, l'uguaglianza e la pace sociale».

Modalità del Concorso:
I concorrenti dovranno far pervenire all'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo entro e non oltre le ore 12,00 del 19 Novembre 1977 i propri bozzetti unitamente ad una relazione di cui sia chiaramente e dettagliatamente illustrata ciascuna categoria delle opere da eseguire, nonché le modalità di esecuzione, i materiali di composizione, gli accorgimenti per l'installazione delle opere artistiche raffigurate nei bozzetti stessi.
Gli interessati debbono prendere visione delle modalità del concorso all'albo pretorio dei comuni della Provincia di Firenze oppure richiederne copia alla Segreteria del Comune di Borgo San Lorenzo.

Borgo San Lorenzo Settembre 1977

IL SINDACO
Bruno Panchetti

Fatti e problemi della musica

A Spoleto si raccolgono i frutti dello Sperimentale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Con il concerto degli allievi dei corsi 1976 e 1977 si è conclusa a Spoleto l'altro ieri la XXXI stagione del Teatro lirico Sperimentale «Adriano Belli».

Collaboratore al piano il maestro Fabio Maestri, i soprani Isabel Gentili, Anna Tammaro, Gabriella Ferroni e Lucia Aliberti, il tenore Gianni Bavaglio, i bassi Roberto Ripesi, Armando Caforio, e Graziano Polidori hanno eseguito brani da opere di Puccini, Mozart, Verdi, Bellini, Rossini confermando il buon livello delle voci già ascoltate nel corso di questa ultima edizione sperimentale al Teatro Caio Melisso ed al Nuovo.

Dal punto di vista didattico, dunque, la istituzione ha dato anche quest'anno frutti in linea con la sua tradizione. Ma l'elemento da sottolineare ci sembra lo sforzo che lo Sperimentale sta portando avanti per consolidare i legami stretti negli ultimi anni con l'ambiente artistico e culturale locale e regionale. Ci riferiamo alla partecipazione agli spettacoli dell'Orchestra cooperativa umbra UMU-Sintesi, con i giovani direttori Lorenzo Muti e Fabio Maestri, entrambi umbri, alla utilizzazione della Sezione scenotecnica dell'Istituto Statale d'Arte di Spoleto e dei tecnici locali Gianfranco Cittadoni e Nazzareno Pera per la realizzazione delle luci.

Diamo atto al direttore artistico, Carlo Frajese della tenacia con cui ha portato avanti, pur tra non poche difficoltà, una scelta rispondente alle linee della politica culturale della Regione e degli Enti locali che, appunto sulla base di questi principi, hanno voluto per lo Sperimentale il nuovo Statuto in vigore da quest'anno.

Una prova della giustezza di questa linea, vogliamo ribadire, si è avuta proprio con gli scarsi risultati ottenuti quando si è fatto ricorso a complessi artistici estranei alla natura ed allo spirito dello Sperimentale, per fare il «grande spettacolo», non certo alla portata di esordienti affrettatamente messi al fianco di artisti di consumata esperienza. Si è trattato di una deviazione dalla strada di rinnovamento giustamente imboccata, ribadita dalla dichiarazione che ci ha rilasciato il compagno Leopoldo Corinti, assessore al Dipartimento Cultura e relazioni sociali del Comune di Spoleto.

«Si sta affermando — ci ha detto Corinti — un nuovo modo di concepire e di organizzare la manifestazione, stabilendo un rapporto nuovo e diverso col territorio regionale su un'ipotesi di decentramento di alcuni spettacoli in altri Comuni dell'Umbria. In questo senso il dato significativo è il ruolo giocato dalle autonomie locali, soprattuto dal Comune di Spoleto, che ha posto la necessità improrogabile di andare ad una revisione dello Statuto della istituzione, in cui la presenza della città di Spoleto e l'ingresso della Regione possano dimostrare diffusamente la volontà di sostenere e potenziare lo Sperimentale, di assicurarne una continuità per il futuro. Su questo obbiettivo si è lavorato a lungo trovando unanime accordo tra le forze politiche democratiche ed all'interno della istituzione. Va detto infine, ha concluso Corinti, che nonostante questo impegno degli Enti locali, i problemi più generali relativi allo Sperimentale sono legati alla esigenza di una seria e profonda riforma dell'intero settore musicale e per questo deve auspicarsi che da parte del Parlamento si vari al più presto la nuova disciplina delle attività musicali».

g. t.

Abraham Polonsky torna al cinema

HOLLYWOOD — Il regista e sceneggiatore Abraham Polonsky, uno dei dieci scrittori di Hollywood inclusi nella lista nera per le sue idee democratiche, torna al cinema per scrivere la sceneggiatura di *Avalanche Express* dal «best-seller» di Colin Forbes.

Produrrà e dirigerà il film Mark Robson, un altro cineasta perseguitato durante gli anni della guerra fredda.

Polonsky fu incluso nella lista nera dal 1951 al 1966 e può vantare il periodo di «proscrizione» più lungo tra gli scrittori incriminati dal maccartisti.

Si è concluso ad Ischia il « Satiricom »

ISCHIA — Con la presentazione di due film *Ride bene chi ride ultimo*, diretto ed interpretato da Pino Caruso, Gino Bramieri e Walter Chiari, e *Bomber e Paganini* del tedesco Nicos Perakis, si è conclusa ad Ischia la seconda edizione del Festival Satiricom. Il Festival, come è noto, accanto a pellicole inedite ha presentato al pubblico una retrospettiva dedicata, questo anno, a Monica Vitti.

Venezia: concerti celebrativi di Mario Labroca

La figura dello studioso e dell'organizzatore artistico al centro di una tavola rotonda

Nostro servizio

VENEZIA — Sabato, con una tavola rotonda, e domenica, con una serie di concerti che hanno occupato l'intero arco della giornata, il Teatro La Fenice ha ricordato Mario Labroca, che fu suo sovrintendente nel 1946-47 e poi suo direttore artistico (e insieme anche del Festival di musica contemporanea della Biennale) dal 1959 al 1971. Ma in Labroca si è voluto celebrare non solo l'uomo legato alla storia del Teatro veneziano, quanto soprattutto un animatore e organizzatore della vita musicale italiana (infatti, oltre che alla Fenice, fu al Maggio fiorentino, alla Scala e alla RAI) che per il suo influsso sulla musica deve essere messo accanto ai principali autori e interpreti dei suoi anni.

Fedele D'Amico ha sottolineato come, durante il fascismo, Labroca fu tra quei musicisti che continuarono a guardare all'Europa, cercando di sottrarre la cultura italiana alla pesante cappa nazionalista che le si voleva imporre. Riuscì così a conservare uno spazio ai nostri musicisti più esperti e a far conoscere in Italia i principali autori stranieri, creando un ambiente non provinciale in cui solo poteva sopravvivere una cultura valida e formarsi una nuova generazione di musicisti. Gettò in tal modo semi che non andarono perduti, se già nel 1940 poteva far rappresentare a Firenze una «novità» come *Volo di notte* di Dallapiccola.

E' anche da mettere in rilievo come non tutte le sue scelte furono giuste e non tutte le musiche da lui presentate furono dei successi, proprio perché questo è inevitabile quando si battono vie nuove e non ci si limita all'ordinaria amministrazione e alla *routine*. Né, a Venezia e altrove, mancarono coloro che — come Labroca stesso ricordava in una pagina riprodotta sul programma di sala — gli frapposero ostacoli per invidia e incomprensione.

Per questa rievocazione, La Fenice non ha scelto la via della celebrazione agiografica ma quella dell'esecuzione di musiche che si richiamassero ad alcuni (non a tutti, che sarebbe stato impossibile) degli autori che Labroca contribuì a far conoscere. La conferma della validità della sua attività è venuta così dalla constatazione dell'interesse che presenta ancora oggi un programma concepito secondo le linee lungo le quali a suo tempo egli stesso si mosse. Non ci si è limitati però a presentare autori che anche Labroca aveva l'intenzione — poi purtroppo non realizzata — di far eseguire, o come Chiari, che Labroca probabilmente non avrebbe amato ma che avrebbe ugualmente messo in programma perché — come è stato rilevato durante la tavola rotonda — non si faceva guidare dalle proprie preferenze personali, ma dall'importanza oggettiva di ogni autore.

Non si possono neanche elencare tutte le musiche eseguite domenica, ma fra le più interessanti sono da ricordare almeno una rara trascrizione per due pianoforti della *Sagra della primavera* fatta da Stravinski e una serie di musiche degli autori della generazione intorno al 1920, cioè Nono, Berio, Maderna, Stockhausen e Boulez.

L'iniziativa, voluta dal maestro Bussotti, ha riscosso una vasta adesione di pubblico, dimostrando che la musica contemporanea non è più, come era ancora al tempo di Labroca nonostante la sua appassionata opera di divulgazione, patrimonio di ristrette *élites*.

Mauro Mariani

Il cartellone lirico-sinfonico

A Genova si riesuma «Bianca e Fernando»

L'opera di Bellini inaugurò il Teatro Carlo Felice centocinquant'anni fa

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo decenni di torpore e mediocrità Genova torna nel grande giro internazionale degli allestimenti lirico sinfonici. Non esiste più il Teatro — come i ruderi del Carlo Felice ci ricordano quotidianamente nel centro della città — ma avremo un programma in tutto degno delle tradizioni del massimo genovese. Un modo, anche questo, di sottolineare l'importanza della ricostruzione del Carlo Felice.

Il programma è stato illustrato ieri alla stampa dal sovraintendente Gelasio Adamoli il quale ha ricordato che proprio nel prossimo anno ricorrerà il centocinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del Carlo Felice. Per l'occasione sarà allestita l'opera *Bianca e Fernando* di Vincenzo Bellini, che fu quella che inaugurò il 7 aprile 1828 il Teatro genovese. Una opera che ebbe grande successo in quei tempi — addirittura ventidue repliche — ma che in questo secolo non è mai stata più rappresentata.

Il Carlo Felice non rappresenta soltanto una grande parte della storia musicale della nostra città ma è anche collegato alle vicende politiche ed amministrative genovesi e per raccogliere questo patrimonio storico Adamoli ha previsto l'organizzazione di una mostra che si terrà a Palazzo Ducale. Per l'occasione il sovraintendente ha rivolto anche un invito a tutti i genovesi che posseggono documenti, cimeli, testimonianze affinché li mettano a disposizione. Tutto il materiale sarà poi custodito in un archivio dedicato al Carlo Felice che comprenderà, oltre a progetti del Barabino ed a quelli per la ricostruzione, anche le testimonianze sull'attività del teatro fino ai giorni nostri.

In occasione del centocinquantesimo anniversario sarà anche pubblicato un volume dedicato al Carlo Felice, la cui redazione è stata affidata ad Aldano Schmickher.

Adamoli ha poi parlato della stagione 1977-78 che comincerà il 1. dicembre al Margherita con una produzione di grande prestigio, la *Giovanna d'Arco al rogo*, oratorio drammatico di Paul Claudel con musica di Arthur Honegger. Per le voci recitanti ci sarà la partecipazione di Valeria Moriconi e Raoul Grassilli, mentre per i cantanti sono previsti Ileana Sinnone, Carmen Gonzales, Tullio Pane, Giancarlo Turati ed Agostino Ferrin. Maestro concertatore e direttore Vladimir Delman, e regia di Franco Enriquez.

La stagione sinfonica proseguirà a dicembre, gennaio e febbraio con grossi nomi sul podio orchestrale come Zecchi, Brezina, Soudant, Rackiin e famosi solisti, dal pianista Nikita Magaloff all'oboista Manfred Klement ed al clavicembalista Kenneth Gilbert, che eseguirà a febbraio *Il clavicembalo ben temperato* di Bach. A chiusura, nel mese di marzo, la *Messa da requiem* di Verdi con Katia Ricciarelli, Cristina Angelakova, Ottavio Garaventa e Toshimitsu Kamura.

Per la stagione lirica di primavera avremo un allestimento americano di *Porgy and Bess* di Gershwin, *Il giro di vite* di Britten, il *Werther* di Massenet, il *Macbeth* di Verdi e la *Cenerentola* di Rossini.

L'anno del centocinquantesimo sarà infine concluso con un impegnativo programma, quello di «Nervi '78», che prevede un grande allestimento dell'*Aida*, il Balletto di Novosibirsk e *Danza concerto* di Severino Gazzelloni.

Paolo Saletti

Il violinista sovietico Grubert vince il « Paganini »

GENOVA — Il violinista sovietico Ilja Grubert si è aggiudicato la XXIV edizione del Concorso internazionale di violino «Niccolò Paganini», conclusasi al Teatro Margherita di Genova.

Dopo il vincitore si sono classificati nell'ordine: i giapponesi Nakajima Sachiko e Mohri Yumi; Edward Zienkovski (Polonia), Aleksei Bruni (URSS) e Ola Rudner (Svezia).

Le esibizioni dei concorrenti sono state accompagnate dall'Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, diretta dal maestro Aldo Faldi. Il vincitore del premio darà un concerto nella serata conclusiva delle celebrazioni colombiane suonando con il famoso «Guarnieri del Gesù» appartenuto a Paganini.

RAI TV

oggi vedremo

Tre giorni in due rate

Il film di Gianfranco Mingozzi *Gli ultimi tre giorni* è stato realizzato per la TV: ma è difficile capire perché i programmatori televisivi della Rete Uno abbiano deciso di spezzarlo (stasera se ne trasmette, infatti, solo la prima parte) per presentarlo sul video. Un trattamento simile non viene mai riservato ai film «normali»: perché, dunque, lo si sceglie in occasioni come queste? Spezzare l'unità di un'opera non è giusto: e, d'altra parte, non si capisce davvero perché non si possa dedicare una serata alla presentazione di un film, come si fa del resto anche troppo spesso. Il film di Mingozzi (che recensiremo la prossima settimana, alla sua conclusione) si segnala soprattutto per la vicenda trattata: che è quella di Anteo Zamboni, il ragazzo che a Bologna, nel 1926, sparò un colpo di pistola contro Mussolini e fu linciato. Tema interessante, per le implicazioni politiche e di analisi del potere che può contenere.

Dopo la prima parte di questo film, si trasmette un'altra piccola porzione di programmi per l'«accesso» questa volta allo «spazio libero» accede l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

La Rete Due apre con *Odeon*: stasera si parla dello sviluppo del calcio negli Stati Uniti. Questo sport, molto popolare in Europa e in Sudamerica, ma finora quasi ignorato negli USA, attira adesso folle di americani ed è stato lanciato come un grande spettacolo. Gianni Minà illustra alcuni aspetti del fenomeno, facendo perno sulla partita giocata a New York tra il Santos di San Paolo e il Cosmos newyorkese. E' stata questa, tra l'altro, l'ultima partita di Pelé. Il momento centrale di *Odeon* sarà però il reportage di Emilio Ravel e Guido Sacerdote sulla messa in scena a Londra di *Filumena Marturano* di Eduardo De Filippo. Dopo *Odeon*, un film diretto da Jack Lemmon e interpretato da Walter Matthau: *Vedovo, aitante, bisognoso affetto offresi anche baby-sitter.*

controcanale

MATTI «SLEGATI» — *Giungono di tanto in tanto sul video, più di frequente in questi ultimi tempi, echi e testimonianze della crisi profonda che ha investito la medicina e l'assistenza sanitaria in Italia e delle lotte, che in forme diverse e a livelli differenti, si conducono per affrontare alle radici questa crisi.*

La serie Di chi è la salute, *curata da Pasquale Saraceno, con la collaborazione dello psichiatra Leo Nahon — che ne ha scritto i testi — e del regista Olivero Sandrini, è un altro dei programmi che ci recano questi echi e queste testimonianze. Nella prima puntata, ieri sera, si è parlato dell'esperienza dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, ormai molto nota, almeno nei suoi termini generali, anche perché proprio a Trieste ha avuto luogo, il mese scorso, il «Convegno internazionale dell'antipsichiatria» del quale la stampa ha molto trattato. Tuttavia, non si può davvero dire che le informazioni finora fornite dai mezzi di comunicazione di massa abbiano chiarito a chi non ne sapeva nulla prima i contenuti e gli insegnamenti di questa esperienza promossa e condotta da Franco Basaglia e dai suoi collaboratori — tra i quali per qualche tempo è stato anche Leo Nahon — a partire dall'«apertura» e dalla destrutturazione progressiva dell'Ospedale psichiatrico triestino. Si è saputo, pressoppoco che i «matti da slegare» sono stati «slegati»: e poi?*

Esattamente a questa domanda ha cercato di rispondere la trasmissione di ieri sera: e chi vi ha assistito ha potuto prendere coscienza del fatto (già sottolineato per altro tempo fa da una trasmissione del gruppo di Cronaca *sull'esperienza dell'ospedale psichiatrico di Arezzo) che «aprire» il manicomio, colpire l'apparato repressivo e di controllo che nel manicomio fisicamente si incarna, non è che il primo passo; e che la distruzione stessa del manicomio è solo un altro passo, non la soluzione. «Chiudere il manicomio significa riaprire nella città il problema della malattia», si diceva giustamente nel testo della trasmissione: e, infatti, il rischio che oggi si profila anche dinanzi a esperienze di questo tipo, nate con intenti rivoluzionari, è quello che si passi dal manicomio alla «psichiatrizzazione» del territorio», cioè alla estensione in altre forme della rete di controlli e di «normalizzazione» prima identificata nell'ospedale psichiatrico.*

Questa prima puntata di Di chi è la salute *aveva il merito, ci sembra, di porre assai decisamente il problema e di evitare qualsiasi trionfalismo: si procedeva, diremmo, attraverso la denuncia della situazione esistente e delle sue cause politiche e sociali e attraverso una serie di interrogativi cui si cercava di rispondere soprattutto con le parole e le esperienze — per quanto difficili da accertare — dei protagonisti, cioè degli «psichiatrizzati».*

E' stata, questa, una scelta molto giusta, coerente con l'affermazione di Nahon secondo la quale «fare psichiatria» significa ricostituire il potere dei «matti»: ed è appunto questo potere che, invece, anche nell'informazione che circola nei mezzi di comunicazione di massa, viene misconosciuto e prevaricato. Purtroppo, però, i risultati di questa scelta — ancorchè positivi — sono ancora relativamente deboli: per favorire una totale comprensione dei problemi e della esperienza degli «psichiatrizzati» e dell'ambiente che sta loro intorno sarebbe stato necessario, infatti, non solo interrogare e discutere con tutto il tempo necessario per approfondire domande e risposte, ma anche — e forse soprattutto — raccontare la pratica quotidiana di queste donne e di questi uomini, registrare anche visivamente i momenti-chiave della loro nuova vita, ripercorrere le loro vicende in tutte le contraddizioni.

Ma per costruire una o più trasmissioni di questo genere sarebbe necessario trasformare i modi di produzione della TV, bisognerebbe che microfoni e telecamere stessero per un certo periodo con i protagonisti, e gli operatori con essi impostassero e conducessero l'inchiesta.

g. c.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 PIANETA UOMO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Invito alla musica » - « La Pantera Rosa » - «Le pietre parlano »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Film per la TV di Gianfranco Mingozzi, con Claudio Cassinelli, Lina Sastri, Mara Meriani
21,45 SPAZIO LIBERO
22,00 CRISTOFORO COLOMBO
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

TV 2
12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I PORTI D'EUROPA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 RIDOLINI SCERIFFO
19,00 SUPERGULPI
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 VEDOVO AITANTE BISOGNOSO D'AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER
Un film di Jack Lemmon con Walter Matthau
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Donna cantonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La terra perduta; 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro-discoteca; 17,15: E... state con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Cronache del tribunale speciale; 21,05: Concerto doppio; 22: Paesaggio di H. Pinter; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,15: Buonanotte della donna di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,25; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR2; 10,13: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,58: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,05: La sonnambula - con Maria Callas; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3°

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Intrattenimenti di dame; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: XX Festival dei Due Mondi; 14,40: Ravel; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il melodramma e la Callas; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: I Musicisti italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte.